

VIAGGIO DENTRO L'UNIVERSO DELL'ATTESA ULTIMA

Ninni Holmqvist

di Marta Morazzoni

Cinquant'anni per una donna, sessanta per un uomo che non abbiano avuto figli, questa l'età perché il loro ruolo si riduca a quello di pezzi di ricambio. In sintesi ecco quanto nel romanzo di Ninni Holmqvist è un'angosciosa invenzione narrativa, l'ipotesi cioè di un luogo confortevole e ben organizzato, l'Unità, che accoglie le persone la cui sorte è essere donatori d'organi, fino all'estremo sacrificio, o cavie per sperimentazioni di farmaci e terapie di esito ancora molto incerto. *L'unità* è appunto il titolo del romanzo, che racconta di questo ghetto carezzevole e mortale, che l'autrice immagina nell'organizzazione di una società futura programmata a salvaguardia degli esseri utili, mentre gli inutili, i dispensabili appunto, affrontano l'anticamera della fine in un artificioso eden. Il personaggio guida, la cinquantenne Dorrit, è una scrittrice, e la sua ultima missione sembra essere proprio quella di documentare questo mondo a lato, raccontare in prima persona il viaggio dentro l'universo dell'attesa ultima, le relazioni che si intrecciano, le speranze in un luogo che le dovrebbe precludere tutte, e l'istinto di conservazione a dispetto dell'evidenza. Ci sono tutti gli elementi per coinvolgere il lettore nella tensione che giorno dopo giorno avvolge la protagonista, insieme alla memoria del tempo in cui è stata una persona libera; e non a caso la nostalgia più struggente è per il cane che le è stato compagno nel tempo della normalità. C'è un acme narrativo che comporta un risvolto imprevedibile anche per un luogo così strutturato come l'Unità, e accentua quindi la partecipazione del lettore alla vicenda di Dorrit, secondo i canoni della tradizione romanzesca, indispensabile come l'aria in storie dal carattere distopico.

Proprio su questa dimensione del narrare, sul pessimismo con cui guardare a una società futura vale la pena soffermarsi anche a proposito del romanzo d'esordio di Ninni Holmqvist: l'ha in certo senso preceduta *Il racconto dell'ancella* di Margaret Atwood, e prima ancora ci sono stati 1984 di Orwell, e forse il più incisivo e angoscioso romanzo di Phil K. Dick *Le tre stigmate di Palmer Eldritch*. L'idea di una futura società perfetta così prospettata è nel segno di un pre-occupante dominio dell'uomo sull'uomo, rivestito delle migliori e quindi più insidiose intenzioni. In un mondo efficiente, qui ipoteticamente quello svedese, ma la collocazione direi che è irrilevante, una società totalitaria nel suo delirio di onnipotenza immagina di garantire un futuro a chi possa contribuire a tale futuro, negandolo agli inutili. È interessante riflettere sul fatto che la protagonista sia una scrittrice: è solo una considerazione a lato dello sviluppo della trama, ma vien da pensare che creare figure immaginarie non contribuisca al futuro dell'umanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ninni Holmqvist

L'Unità

Traduzione di Margherita
Podestà Heir

Fazi, pagg. 272, € 18,50

